

# Leonardo

e il passaggio perfetto









*Al nostro campione Leonardo: ogni allenamento conta! Papà e Briciola*









Il sole entra dalla finestra e scalda le coperte di Leonardo. Lui apre gli occhi, salta giù dal letto e infila la maglia azzurra con il numero 7. Il tessuto liscio profuma di bucato appena steso.

Un tonfo sul materasso: è Briciola, la cagnolina dal pelo riccio marrone. Con un balzo gli arriva davanti al viso e gli dà una leccata sul naso. Leonardo ride e starnutisce insieme.

In cucina il latte fuma nella tazza blu dal bordo scheggiato. "Papà, oggi è il mio primo allenamento all'oratorio!" annuncia Leonardo con la bocca piena di biscotto. Papà Paolo alza la sua tazza, come per un brindisi.









Prima di uscire, Leonardo palleggia in corridoio, tra l'appendiabiti e il tappeto. Sogna un gol bellissimo, di quelli che fanno alzare tutti in piedi. Briciola lo guarda con la testa inclinata e gli occhi che seguono il pallone.

Il suo desiderio è semplice: vuole far obbedire il pallone ai suoi piedi, per giocare bene con la squadra. Ma il pallone rimbalza contro il muro e finisce sotto il mobile. Leonardo lo ripesca con la mano e sospira: "Speriamo che oggi mi ascolti."

Sulla porta Papà Paolo lo saluta con un sorriso. "L'importante è divertirsi, campione." Leonardo si allaccia le scarpe da calcio, stringe il pallone sotto il braccio e parte pieno di energia.









Il campetto dell'oratorio profuma di erba tagliata. Bambini di ogni altezza corrono in tutte le direzioni, come formiche dopo un temporale. Leonardo si ferma al bordo e si stringe il pallone al petto.

Il fischietto dell'allenatore squilla acuto. "Tutti in coppia, forza!" grida lui. In un attimo i bambini si mettono in fila, a due a due.

A Leonardo tocca Matteo, un bambino chiacchierone con i capelli scompigliati. Matteo ride di tutto: del fischietto, delle nuvole, perfino del proprio singhiozzo. "Piacere, io sono Matteo, e la tua maglia è bellissima!"









Primo passaggio. Leonardo tocca il pallone, ma quello parte di lato e rotola via sull'erba. Sembra avere fretta di andare da qualche altra parte.

Leonardo ci riprova, e poi ancora. Il pallone scappa a destra, scappa a sinistra, e una volta gli passa perfino tra le gambe. È proprio un pallone birichino, pensa, che non vuole stare fermo un secondo.

Due compagni ridacchiano vicino alla rete. Leonardo sente le guance diventare calde e rosse come pomodori. Fissa le proprie scarpe e vorrebbe sparire sotto il prato.









Matteo corre a prendere il pallone, con i calzettoni che scivolano giù. "Non ti preoccupare, anch'io all'inizio inciampavo sui lacci!" dice ridendo forte. Poi rimette il pallone davanti ai piedi di Leonardo.

Leonardo prende la rincorsa e tira. Il pallone parte storto e vola dietro la porta, tra i cespugli. Nessuno applaude, e si sente solo il cinguettio di un passero.

Finito l'allenamento, Leonardo torna a casa camminando lento. Le spalle sono basse e lo zaino pesa come un sasso. Le sue scarpe sull'asfalto fanno un rumore che sembra dire "no, no, no".









Quando apre la porta di casa, Leonardo non dice nemmeno "ciao". Papà Paolo vede il suo muso lungo e posa il canovaccio. "Vieni, sediamoci sul divano", dice con voce calma.

Il divano scricchiola morbido sotto di loro. "Il pallone non mi obbedisce mai", confessa Leonardo. "Scappa sempre, e gli altri ridono." Papà Paolo ascolta senza interromperlo.

Briciola arriva a passo lento e appoggia il muso sulle ginocchia di Leonardo. Il suo pelo riccio gli fa il solletico sulle mani. Lui la accarezza e sente il cuore diventare più leggero.









"Facciamo così", propone Papà Paolo. "Ogni sera, prima di cena, ci alleniamo nel cortile sotto casa." Leonardo scuote la testa. "Forse è meglio lasciar perdere."

"I campioni cominciano sempre sbagliando", risponde Papà Paolo. "Anche i più forti hanno rincorso un pallone birichino." Poi si alza di scatto e aggiunge: "Dai, prendi le porte!"

Leonardo corre in cucina e torna con due secchi e una scopa. I secchi tintinnano, la scopa striscia sul pavimento. Ha un'aria molto fiera del suo carico.









Papà Paolo scoppia a ridere, e Leonardo con lui. "Intendevo i coni, non i secchi! Sono in garage." Leonardo ride così tanto che gli viene il singhiozzo.

In garage c'è odore di gomma e di polvere. Briciola sparisce dietro uno scaffale ed esce con un cono arancione in bocca, scodinzolando come se avesse vinto una coppa. Papà Paolo ne trova altri sei.

Il cortile cambia faccia. I coni disegnano uno slalom, i due secchi capovolti diventano le porte e la scopa fa da bandierina d'angolo. Leonardo si guarda intorno a bocca aperta: è un vero campo da gioco.









Il primo allenamento serale comincia piano piano. Papà Paolo passa il pallone lento, e Leonardo lo aspetta con il piede teso. Il pallone gli sfugge ancora e rotola verso il cancello.

Ma Briciola parte come un fulmine, con le orecchie che ballano. Riprende ogni pallone e lo riporta scodinzolando, lucido di saliva. Lo posa sempre ai piedi di Leonardo, come un regalo.

"Sei la migliore raccattapalle del mondo!" ride Leonardo, e ride per la prima volta dopo giorni. Rimette il pallone a terra e ci riprova. Da una finestra arriva il profumo del sugo.









Sera dopo sera, il cortile diventa la loro palestra. Leonardo prova tiri tra i coni e corre a slalom, mentre Briciola lo insegue abbaiano contenta. I sassolini scricchiolano sotto le sue scarpe.

Una sera il pallone finisce quasi nel posto giusto, a un palmo dai secchi. Papà Paolo alza le braccia e grida: "Quasi gol!" Briciola gira su se stessa tre volte, poi si siede senza fiato.

Prima di dormire, Leonardo prende un pennarello rosso. Disegna una grande croce sul calendario appeso in camera. Ogni passo conta, anche se è corto, e lui ne ha già fatti tanti.









Qualche giorno dopo, all'oratorio, il pallone sembra molto più gentile.

Leonardo lo ferma con il piede, lo tiene vicino e lo spinge verso Matteo. Il passaggio è morbido e preciso.

Matteo sorride e gli dà il cinque, con uno schiocco che si sente fino alla porta. "Ehi, stai diventando bravo!" dice. Proprio allora l'allenatore soffia nel fischietto: "Ragazzi, sabato c'è il torneo!"

Leonardo sente un brivido dalla testa ai piedi. È metà emozione e metà paura, come sull'altalena più alta del parco.









La sera prima del torneo, Leonardo si allena un'ultima volta in cortile. Papà Paolo passa, Leonardo tira, Briciola corre a riportare. La luce del lampione allunga le ombre dei coni sul selciato.

In camera appoggia la maglia azzurra numero 7 sulla sedia, con le maniche ben stese. La guarda a lungo e si rigira nel letto, che sembra pieno di formiche. Il sonno non arriva.

Papà Paolo si affaccia alla porta. "Domani basta impegnarsi e giocare insieme", sussurra. Spegne la luce, e Leonardo ascolta il respiro di Briciola ai piedi del letto.









Sabato mattina il campetto è pieno di famiglie con sciarpe azzurre e striscioni colorati. Nell'aria si sente odore di brioche calde e di erba bagnata. Briciola scodinzola vicino a Papà Paolo, che tiene alto un cartello con scritto "Forza Leonardo".

Leonardo entra in campo con il cuore che batte come un tamburo. Le gambe sono un po' molli, come budino. Cerca Matteo con lo sguardo, e lui gli fa l'occhiolino.

Fischio d'inizio. La partita parte veloce e i bambini corrono ovunque. Gli avversari, con le maglie rosse, segnano per primi e un lungo "oooh" attraversa il campetto.









Leonardo non si arrende. Corre su e giù per il campo, con il fiato corto e le ginocchia sporche d'erba. Quando sbaglia un controllo, si rialza subito e riparte.

A un tratto vede Matteo libero vicino alla porta, con le braccia alzate. Potrebbe tirare lui, ma capisce che serve un passaggio. Una voce dentro di lui dice: "Daglielo!"

Dal bordo del campo Papà Paolo urla il suo nome, e Briciola abbaia più forte che può. Quel rumore arriva fino in mezzo al prato. Leonardo sorride e corre ancora.









Leonardo calcia con precisione. Il pallone scivola sull'erba dritto come un filo e si ferma proprio davanti a Matteo. È il passaggio più bello che abbia mai fatto.

Matteo tira, e il pallone gonfia la rete. Gol del pareggio! Il campetto esplode tra trombette, urla e applausi.

Leonardo corre ad abbracciare i compagni, saltando e ridendo. È felice come se il gol l'avesse fatto lui. Matteo gli scompiglia i capelli e gli dice: "Che passaggio perfetto!"









Finita la partita, Leonardo, Papà Paolo e Briciola tornano nel cortile sotto casa con il pallone. I coni sono ancora al loro posto e i secchi aspettano come vecchi amici. Il cielo comincia a farsi arancione.

"Il gol più bello è stato quello fatto insieme", dice Leonardo. Papà Paolo lo abbraccia forte, poi gli chiede: "E ti stai divertendo?" "Tantissimo", risponde Leonardo.

Briciola arriva di corsa con il pallone in bocca e lo posa ai piedi di Leonardo. Poi gli lecca il naso, proprio come la mattina del primo allenamento. Tutti e tre ricominciano a giocare, mentre il tramonto colora i coni.





*The end*





*Un libro è un amico sempre pronto a giocare con te*





Leonardo, sette anni, si iscrive alla squadra di calcio dell'oratorio, ma al primo allenamento il pallone gli scappa sempre dai piedi.

Ogni sera, nel cortile sotto casa, Papà Paolo e la cagnolina Briciola si allenano con lui tra passaggi, tiri e slalom. Al torneo del sabato Leonardo non molla mai e, con un passaggio perfetto, fa segnare il gol del pareggio al suo amico Matteo. Scopre così che l'impegno e la squadra valgono più di ogni gol.

